

→ **Quarantenne anni**, una laurea e un'occupazione precaria da muratore. Si è sparato al petto
→ **Milano, Genova, Rieti** È stato un 2009 terribile. Saraceno: la mancanza di impiego il detonatore

Morire di «non lavoro» L'ultima vittima a Sora

Si continua a morire di lavoro e, anche, di lavoro che non c'è. In Italia e all'estero la crisi spinge al suicidio sempre più persone. L'ultimo caso a Sora, venerdì scorso. Il parere dei sociologi Saraceno e Barbagli.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

L'ultima tragedia si è consumata venerdì. Un uomo di quarantenne anni, laureato in matematica e fisica ma in realtà con un'occupazione precaria da muratore, si è tolto la vita dopo che dalla ditta edile nella quale lavorava gli è arrivata una lettera: da lunedì non c'è più lavoro. Lui, che da anni aspettava invano di poter insegnare, non ce l'ha più fatta, e si è sparato un col-

Ad aprile

Un 53enne lavoratore della ex «Why Not» si è tolto la vita

po al petto. Viveva a Sora, Frosinone, con la moglie e due figli di sei e tre anni.

IL FUTURO AFFIDATO AL LOTTO

Un anno tragico, il 2009. Restano fermi alcuni dati, ricordati dal sociologo Marzio Barbagli: che la tendenza generale è, da anni, ad una diminuzione dei suicidi, e che se il tasso è più alto tra gli anziani, lo è molto di più tra gli uomini che tra le donne. Premesso questo, sono mesi che, tra le pieghe delle notizie di cronaca italiana ed estera, si legge di persone suicide. Per molte di loro, tra le insondabili e

personalissime sofferenze che portano a togliersi la vita, si ritrova il filo rosso della mancanza di lavoro. A Milano un uomo di 63 anni si è gettato dal balcone dopo aver perso prima l'impiego e poi la casa per un'ingiunzione di sfratto. I parenti hanno raccontato che i pochi soldi che aveva li affidava alla sorte del lotto. A Genova un uomo di 55 anni si è impiccato lasciando un biglietto in cui attribuiva all'impossibilità di lavorare la voglia di farla finita. Ad aprile un 53enne si è sparato un colpo di pistola alla testa sulla Salerno-Reggio Calabria. Era un lavoratore della ex Why Not, da mesi senza stipendio. Per lui si erano esposti i sindacati, parlando di «una tragedia provocata dalla precarietà del lavoro». E negli stessi giorni, a Città Ducale vicino a Rieti si impiccava il direttore di produzione di un'azienda elettronica. In crisi, pure questa.

L'ANGOSCIA DEL FALLIMENTO

Tema delicato, correlazioni fragili tra propensione al suicidio e lavoro che non c'è, flagello in forte aumento in tempi di crisi mondiale. «La perdita del lavoro può rappresentare la causa scatenante, funzionare da detonatore - dice la sociologa Chiara Saraceno - ma a spingere al suicidio è una condizione depressiva sottostante, di forte disagio psichico, e la sensazione di non avere vie d'uscita». Concorde anche il collega Barbagli, che comunque ricorda come «durante la grande crisi del '29 ci sia stato un aumento generale del tasso di suicidi». Sotto il cielo della grande crisi dei tempi moderni, invece, dati al riguardo non ce ne sono. Per ora, almeno, solo qualche percezione e alcuni monitoraggi oltreoceano, in Asia e negli Stati Uniti, dove è

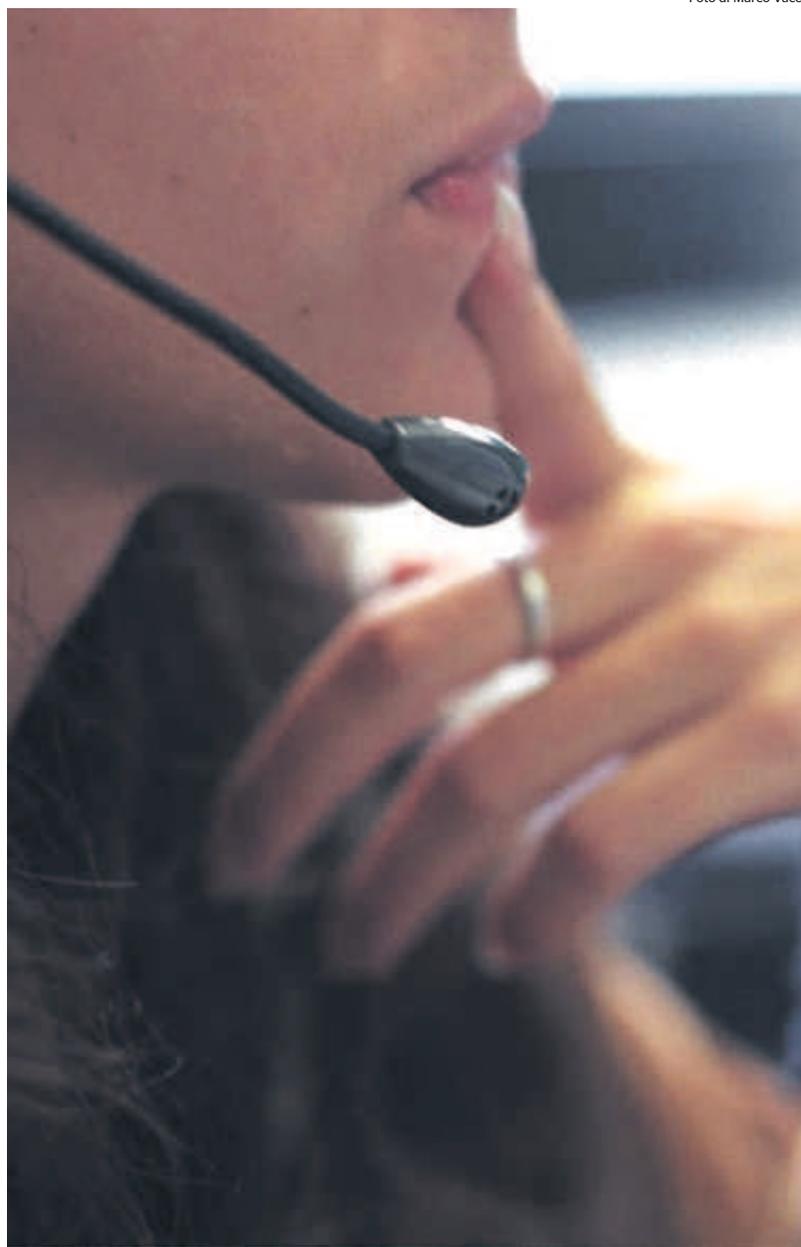


Foto di Marco Vacca

La mancanza di lavoro è spesso il detonatore per il suicidio

A PARIGI

France Telecom, i suicidi a catena che spaventano Sarkò

La settimana scorsa, una donna di 32 anni si è gettata dal quarto piano di un ufficio France Telecom a Parigi. Il suo è stato il ventitreesimo suicidio nell'ultimo anno e mezzo tra i dipendenti del gruppo. Tante sono le persone che, da quando è stato annunciato un pesante piano di ristrutturazione, si sono tolte la vita. E undici ci hanno provato. Una spirale infernale, per la quale pochi giorni fa sono intervenuti il governo (azionista di maggioranza) e, sollecitati dai sindacati, i vertici aziendali, che hanno promesso un management più umano e misure anti-suicidio e

che hanno anche interrotto per il momento il piano di ristrutturazione. Nonostante lo scandalo, non mancano le gaffe. Come quella di tre giorni fa proprio del presidente di France Telecom, Didier Lombard, che ha parlato di «moda dei suicidi». Non solo. La società ha anche distribuito agli addetti al dialogo con gli utenti istruzioni su frasi ad hoc per rispondere ai numerosi clienti interessati alla questione dei suicidi. Tre sono le frasi compassate che i dipendenti devono solo leggere, tra cui questa: «Effettivamente la nostra società sta conoscendo una serie di avvenimenti drammatici. Ma tutti sono mobilitati per comprendere le ragioni di questi drammi e rafforzare le azioni di prevenzione». Nuove denunce pesano sul gruppo, questa volta di «manipolazione».